

Sigilli all'Imperium dei Mancuso

Catanzaro. Nuovo colpo all' "Imperium" del clan Mancuso. Dopo i fermi del 6 luglio scorso, ieri mattina il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro, con la collaborazione del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (Scico), ha dato esecuzione al provvedimento con cui il gip del Tribunale di Catanzaro Gilda Danila Romano ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 32 soggetti, indagati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori. In particolare, i provvedimenti restrittivi della libertà riguardano l'esecuzione di 11 custodie cautelari in carcere; 7 arresti domiciliari; 13 obblighi di presentazione alla Pg e 1 divieto di dimora nella regione Calabria. Salgono da 48 a 60 gli indagati complessivi dell'inchiesta coordinata dalla Dda di Catanzaro. Contestualmente, l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di tre ditte operanti nel settore turistico, che si sono avvicendate nella gestione di uno stabilimento balneare sito a Nicotera Marina tuttora in esercizio, e di un'attività commerciale, operante nel settore floreale, ubicata a Milano, tutte riconducibili a soggetti appartenenti ad una cosca di 'ndrangheta, egemone nel vibonese, per un valore di circa 250mila euro. È stato inoltre confermato il sequestro preventivo nei confronti di diversi fabbricati, terreni, quote di partecipazione, complessi aziendali, ditte individuali e autoveicoli, per un valore complessivo di oltre 12milioni di euro, tra cui il noto villaggio turistico Sayonara.

Al centro dell'inchiesta della Dda di Catanzaro che ha svelato l'influenza del clan Mancuso nel settore turistico-alberghiero c'è proprio quello che il gip distrettuale Gilda Danila Romano definisce il «mondo Sayonara». La struttura, divenuta tristemente nota per aver ospitato i summit tra Cosa Nostra e 'Ndrangheta prima e dopo gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, riveste un particolare interesse per la cosca Mancuso, che lo ha sempre ritenuto luogo sicuro e protetto nel quale esponenti criminali hanno soggiornato nei periodi di latitanza e hanno svolto in tutta tranquillità anche cerimonie e feste. Proprio attorno al Sayonara scrive il gip nell'ordinanza notificata ieri emerge «il coinvolgimento a vario titolo di plurime figure – apparentemente estranee al mondo criminale di riferimento – imprenditori anche anonimi, sempre secondo il punto di vista originario dell'indagine, anche di altro contesto territoriale che, tuttavia, da una comparazione fra quanto i documenti societari dipingono e quanto emergente dalle indagini espletate sono apparsi addentrati nel contesto criminale». Tra questi spicca Giuseppe Fonti, imprenditore di Cittanova accusato di aver architettato una complessa operazione di finanziamento, finalizzata ad acquisire dall'asta relativa al fallimento della Sayonara srl la proprietà del villaggio per metterlo «a totale disposizione della cosca Mancuso». «Grazie a Fonti – scrive il gip – i Mancuso restano saldamente a capo della struttura». A suffragare le ipotesi investigative della Dda hanno contribuito le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia.